



Un piano da 2,3 milioni per gli enti di Terzo settore in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia
Iniziativa contro la carenza di spazi, impianti, attività. Borgomeo: «Riattivare la socialità nel rispetto delle regole»

Fondazioni

I giovani e il Sud così per sport

di PAOLO FOSCHINI

Così per sport, si dice quando uno intende una cosa fatta purchessia, senza impegno, tanto per fare. E già questo basterebbe a confermare il problema di partenza. Dati Istat per credere: in Italia otto milioni e mezzo di persone vivono in solitudine e tre milioni si dichiarano «senza amici» mentre, per contro, proprio la pratica di un gioco o di uno sport viene indicata come «strumento importante di relazione» tra chi di amici ne ha. Ciò significa che il «così per sport», in realtà, fa(rebbe) bene non solo alla salute ma alla vita sociale. Come è ovvio. Eppure, soprattutto al Sud, gli under 17 che uno sport lo fanno almeno con un po' di continuità non arrivano a essere neanche quattro su dieci. Nasce per reagire a questa realtà il progetto

«Sport #dopolapaura: l'importante è partecipare».

Si tratta di un piano che con 2,3 milioni di euro a disposizione finanzia progetti volti a promuovere l'attività sportiva come motore di socialità, di senso di appartenenza a una comunità, soprattutto quando è piccola come un piccolo paese, in particolare nelle regioni del Sud. L'iniziativa è promossa da **Fondazione Con il Sud** e si rivolge agli enti di Terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. La filosofia è quella della rete trasversale poiché i progetti dovranno essere presentati e portati avanti da partnership fra almeno tre organizzazioni di cui almeno due non profit ma con la possibile (auspicata)

l'aggiunta di imprese, istituzioni, università, gruppi di ricerca, e naturalmente organizzazioni sportive.

Il tutto, naturalmente, tarato sulle condizioni di vita e socialità con cui il fattore Covid ci ha indotto a fare i conti. Come sottolinea il presidente della Fondazione, **Carlo Borgomeo**: «L'emergenza sanitaria ci costringe al

minimo delle relazioni sociali e siamo ancora in una fase di paura che rende necessario seguire le direttive e il buon senso. Dobbiamo pensare però anche al dopo, riprogettando la nostra socialità. E la pratica sportiva, aperta a tutti, in spazi sicuri secondo quanto prevedono le direttive, può essere un segnale di speranza e coraggio per le nostre comunità, per riappropriarsi finalmente della bellezza dello stare insieme. L'attività sportiva è incontro, condivisione, è sentirsi parte di qualcosa che ci unisce, soprattutto nella possibilità di raggiungere insieme un traguardo. Per questo motivo abbiamo previsto interventi circoscritti in piccole comunità locali. Inoltre lo sport promuove il rispetto delle regole e in tal senso è anche un'occasione per rafforzare le responsabilità individuali e collettive». Per la presentazione delle proposte - online attraverso la piattaforma Chàiros, raggiungibile dal sito della Fondazione - c'è tempo fino al 17 luglio.

Se le regioni in fondo alla classifica dell'attività sportiva praticata dai giovani sono tutte al Sud (Calabria, Cam-



Peso: 58%



pania, Sicilia) è peraltro vero che il problema, come rileva il report dell'Osservatorio **povertà educativa** di **Con i Bambini** realizzato con Openpolis, tocca di fatto - anche se in varia misura - tutta l'Italia. In media, a livello nazionale, possono essere definiti «sedentari» due bambini delle elementari su dieci e la percentuale non varia di molto nella fascia adolescenziale dei 15-17enni. Per motivi diversi: mancanza di interesse, di tempo, difficoltà economiche delle famiglie, mancanza di aree e impianti sportivi facilmente raggiungibili. E su que-

st'ultimo punto la differenza tra Nord e Sud è impressionante: da una parte i record di città come Ferrara e Pordenone, con oltre 60 metri quadri di aree sportive per ogni minore; dall'altra, fatte le eccezioni di Oristano che raggiunge quota 58 metri e di Benevento con 36, nella maggior parte delle città del meridione ogni bambino o ragazzo ha meno di dieci metri quadri a disposizione per lo sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La pratica sportiva aperta a tutti, in sicurezza, è segno di speranza per le comunità e ci riaffida la bellezza di fare parte di un gruppo»

In partenza «#dopolapaura: l'importante è partecipare» Nelle regioni del Meridione solo quattro giovani su dieci non fanno vita «sedentaria»



Questa foto, risalente a prima dell'emergenza Covid, sintetizza la volontà di rilancio delle attività sportive giovanili che il bando #dopolapaura intende anche come motore di socialità



Peso:58%